AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

ASSOCIAZIONE ONLUS
via Magenta 5
00185 Roma

Tel: (+39) 06 44901
Fax: (+39) 06 4490222
E-mail: info@amnesty.it

www.amnesty.it
C.F. 03031110582

Angelino Alfano
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale
Piazzale della Farnesina, 1
00135 Roma
Tel.: 06.36911
Email: segrmin.alfano@esteri.it

Prot. n. 44/2017

Roma, 24 marzo 2017

OGGETTO: Preoccupazioni a seguito delle continue violazioni del diritto internazionale umanitario nel conflitto in Yemen e alle forniture di sistemi militari e munizionamento da parte dell'Italia all'Arabia Saudita

Egregio Signor Ministro,

Le scriviamo in occasione del secondo anniversario dell'inizio del conflitto in Yemen, conflitto che ha già portato ad oltre 12.000 fra morti e feriti nella popolazione civile; una situazione che le agenzie delle Nazioni Unite hanno definito di "catastrofe umanitaria".

Siamo fortemente preoccupati del fatto che l'Italia stia continuando a fornire all'Arabia Saudita e ai membri della sua coalizione sistemi militari e munizionamento che alimentano il conflitto, nonostante diversi rapporti attendibili dimostrino le gravi e reiterate violazioni delle convenzioni internazionali su diritti umani e diritto umanitario da parte della coalizione a guida saudita.

In particolare, il *"Rapporto finale del gruppo di esperti sullo Yemen"*, trasmesso lo scorso 27 gennaio al Presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, evidenzia che *"The air campaign waged by the coalition led by Saudi Arabia, while devastating to Yemeni infrastructure and civilians, has failed to dent the political will of the Houthi-Saleh alliance to continue the conflict"* (p. 2) ed inoltre che *"The conflict has seen widespread violations of international humanitarian law by all parties to the conflict. The Panel has undertaken detailed investigations into some of these incidents and has sufficient grounds to* ***believe that the coalition led by Saudi Arabia did not comply with international humanitarian law in at least 10 air strikes*** *that targeted houses, markets, factories and a hospital"* (p.3).

Il suddetto Rapporto riporta inoltre una informazione che concerne il munizionamento fornito dall'Italia all'Arabia Saudita ed utilizzato dall'aeronautica militare saudita nei bombardamenti in Yemen: si tratta del ritrovamento, a seguito di due bombardamenti a Sana'a nel settembre 2016, di più di cinque "bombe inerti" sganciate dall'aviazione saudita contrassegnate dalla sigla "Commercial and Government Entity (CAGE) Code A4447".

Quest'ultima è riconducibile all'azienda RWM Italia S.p.A (Via Industrale 8/D, 25016 Ghedi, Italia). Secondo gli esperti delle Nazioni Unite, *"l'utilizzo di queste armi rivela una tattica precisa, volta a limitare i danni in aree in cui risulterebbero inaccettabili"*; gli esperti spiegano che "*una bomba inerte del tipo Mk 82 ha un impatto pari a quello di 56 veicoli da una tonnellata lanciati a una velocità di circa 160 km all'ora*" (cfr. pp. 171-2).

Amnesty International e altre organizzazioni hanno inoltre documentato dozzine di attacchi aerei devastanti apparentemente in violazione del diritto umanitario, attacchi che hanno portato alla morte e al ferimento di migliaia di civili, inclusi centinaia di bambini. Alcuni di questi attacchi sembra abbiano deliberatamente preso di mira civili e strutture civili come ospedali, scuole, mercati e moschee, e dovrebbero dunque configurarsi come crimini di guerra.

La coalizione guidata dall'Arabia Saudita ha anche utilizzato munizioni a grappolo, letali armi esplosive proibite dal diritto internazionale. Quando lanciate, le bombe a grappolo rilasciano dozzine – a volte centinaia – di piccole "bombe", che spesso rimangono inesplose e possono causare terribili ferite molto tempo dopo l'attacco iniziale.

Secondo i dati reperibili dal registro del commercio estero dell'Istat, nel 2016 dall'Italia sono state inviate all'Arabia Saudita bombe e munizionamento militare per un valore complessivo di oltre 40 milioni di euro, in netta crescita rispetto ai 37,6 milioni di euro del 2015. Le spedizioni sono state tutte effettuate dalla provincia di Cagliari e sono riconducibili alla RWM Italia, azienda del gruppo tedesco Rheinmetall, che ha la sua sede legale a Ghedi (Brescia) e la sua fabbrica a Domusnovas, non lontano da Cagliari.

Continuando a fornire armi alla coalizione guidata dall'Arabia Saudita, nonostante il rischio sostanziale che siano usate per commettere o facilitare violazioni, l'Italia sta violando sia il diritto internazionale (ovvero, il trattato internazionale sul commercio delle armi), che quello nazionale (la legge n. 185 del 1990). Ricordiamo che secondo tale legge è proibito vendere armi a Paesi che siano in stato di conflitto armato; che tale sia la situazione dello Yemen e dei Paesi facenti parte della coalizione a guida saudita lo testimonia lo stesso sito *viaggiaresicuri.it* promosso dall'Unità di crisi del Ministero da lei retto: "Il 26 marzo 2015 una coalizione guidata dall'Arabia Saudita ha iniziato le operazioni militari contro gli Houthi. Il conflitto è ancora in corso e coinvolge un gran numero di governatorati. Il protrarsi del conflitto ha causato un gravissimo deterioramento della situazione umanitaria nel Paese".

Una precedente formulazione della stessa pagina era ancora più chiara a riguardo: "È assolutamente sconsigliato, in questo particolare momento, recarsi in Yemen ed effettuare viaggi in tutto il Paese [...]. Dopo una fase di elevata instabilità dal punto di vista politico-istituzionale, una coalizione di Paesi (guidata dall'Arabia Saudita) è intervenuta militarmente [...]. Il conflitto è tuttora in corso e coinvolge un gran numero di governatorati. Le condizioni umanitarie stanno divenendo insostenibili per larga parte della popolazione civile, come indicato nei report delle Nazioni Unite, che hanno documentato anche arresti arbitrari e violazioni del diritto umanitario da ambo le parti coinvolte nello scontro armato".

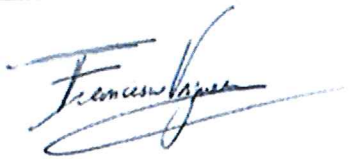
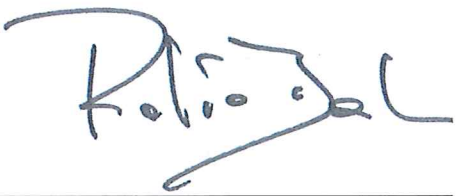
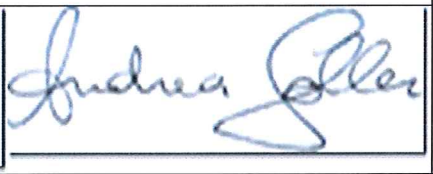
Il Trattato sul commercio delle armi è una di queste norme. Una delle ragioni principali per l'adozione del trattato da parte dell'Italia è stata quella di prevenire la sofferenza umana dovuta ad uno sconsiderato trasferimento di armi.

Per queste ragioni, La esortiamo a:

- porre fine immediatamente il trasferimento di sistemi militari e munizionamento alla coalizione guidata dall'Arabia Saudita per prevenire ogni rischio di commettere o facilitare serie violazioni del diritto umanitario e dei diritti umani in Yemen;
- condannare l'uso di munizioni a grappolo nel conflitto in Yemen e a fare pressione affinché anche l'Arabia Saudita ratifichi il trattato internazionale sulle munizioni a grappolo e distrugga quelle che ancora possiede;
- sollecitare l'istituzione di una indagine internazionale indipendente per esaminare le violazioni da tutte le parti in conflitto, al fine di assicurare la giustizia, le responsabilità e il risarcimento per le vittime;

- promuovere in sede europea l'attuazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 25 febbraio 2016 sulla situazione umanitaria nello Yemen (2016/2515(RSP)) che ha invitato "il VP/AR ad avviare un'iniziativa finalizzata all'imposizione da parte dell'UE di un embargo sulle armi nei confronti dell'Arabia Saudita, tenuto conto delle gravi accuse di violazione del diritto umanitario internazionale da parte di tale paese nello Yemen e del fatto che il continuo rilascio di licenze di vendita di armi all'Arabia Saudita violerebbe pertanto la posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'8 dicembre 2008".

In attesa di conoscere i Suoi orientamenti e la posizione del Governo italiano su questo tema,
La ringraziamo per l'attenzione e porgiamo distinti saluti,

		
Gianni Rufini Direttore generale Amnesty International Italia	Francesco Vignarca Coordinatore Rete Italiana per il Disarmo	Roberto Barbieri Direttore generale Oxfam Italia
		
Rosalba Poli co-responsabile per l'Italia del Movimento dei Focolari	Andrea Goller co-responsabile per l'Italia del Movimento dei Focolari	Piergiulio Biatta Presidente dell'Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e le Politiche di Sicurezza e Difesa di Brescia
Andrea Baranes Presidente Fondazione Banca Etica	Padre Alessandro Zanotelli Comunità missionaria dei Comboniani	